Anno 55 - Numero 185

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 13 Agosto 1920

Politico quotidiano del mattino

Il dissenso sorto tra i due alleati occidentali

nell'azione in difesa della Polonia

L'inatteso colpo di scena della Francia

La nuova situazione fra la Francia e l'Inghilterra

PER IL RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO DI WRANGEL

LONDRA, 11. (Camera dei Comuni) — Donald Mac Lean, capo del partito liberale indipendente e delegato del partito di Asquith dice che un dispaccio dell'«Agenzia Reuter» pubblicato dai giornali della sera, informa che la Francia ha deciso di riconoscere il governo del generale Wrangel come governo di fatto. Egli domanda a Lloyd George se la notizia data da questo dispaccio ha fondamento e se il governo francese ha comunicato ieri tale sua decisione a Lloyd George. Aggiunge che dato il linguaggio tenuto ieri da Lloyd George nelle sue dichiarazioni alla Camera dei comuni, la notizia non dovrebbe essere esatta: ma se essa fosse esatta, ne risulterebbe una nuova situazione. Questo nuovo fatto farebbe sorgere difficoltà per la conferenza che deve concludere quella pace generale che è così disperatamente invocata dal mondo intero. Se la Francia intende assumere questo atteggiamento, continua l'oratore, bisognerà che essa resti sola a seguire questa via. La Gran Bretagna non può essere trascinata in Russia in una avventura militare della quale non si vedono i limiti. Donald Mac Lean conclude dicendo che egli ritiene di esprimere l'opinione di tutti gli inglesi.

Lloyd George risponde: «E' da appena mezz'ora che ho visto la notizia pubblicata dai giornali della sera. — Essa mi ha causato una grande sorpresa; io non ho ricevuto nessuna comunicazione ufficiale o altra comunicazione circa questo atteggiamento della Francia, il «Foreign Office» non sa nulla di questa notizia. Al «Foreign Office» si è rimasti come lo sono stato io apprendendo questa informazione dei giornali della sera. Appena mezz'ora fa il nostro ministro degli esteri ha fatto immediatamente una inchiesta al «Foreign Office» ed ha appreso che non si sapeva ancora nulla. Ci siamo rivolti all'ambasciata di Francia e questa non sa niente. Io non posso credere che la notizia sia esatta. Domenica ho avuto l'onore di conferire con Millerand che è anche ministro degli esteri di Francia, abbiamo discusso la situazione, ma non è mai stata fatta questione di proporre alla conferenza di riconoscere il governo del generale Wrangel.

Lloyd George continua dicendo: «Si sa benissimo che l'atteggiamento tenuto dal governo francese verso il generale Wrangel non è uguale a quello tenuto dal governo britannico. I francesi si considerano perfettamente liberi di sostenere il generale Wrangel e nulla vieta loro di farlo. Quanto a noi, dopo le comunicazioni che abbiamo inviato venerdì al governo della Russia dei soviet non abbiamo alcun obbligo di non agire come abbiamo fatto, e come ci proponiamo di fare, a meno che le eventualità, di cui ieri ho parlato, non venissero a realizzarsi. In ogni caso non vi è stata discussione fra gli alleati circa la questione di riconoscere il governo del generale Wrangel. Le divergenze di opinione fra il nostro governo e quello francese sulla questione russa sono state discusse molto francamente fra noi ed ecco perchè io credo che la notizia pubblicata dai giornali di questa sera non sia esatta. Se Millerand avesse avuta l'intenzione di riconoscere il governo del generale Wrangel come governo «de facto» della Russia del sud, egli ne avrebbe informato il rappresentante dei paesi alleati, che erano appunto riuniti per discutere tutta la situazione. Devo dunque concludere che ci deve essere un qualche disgraziato errore nella notizia pubblicata dai giornali ed io ritengo che questa notizia sia stata pubblicata senza l'autorizzazione del governo francese.

La Camera dei Comuni prolunga i suoi lavori

IL COLLOQUIO DI LUCERNA

LONDRA, 11. — In presenza degli avvenimenti russi e della incertezza della situazione la Camera dei comuni ha deciso di ritardare il suo aggiornamento per le vacanze. Lunedì prossimo vi sarà seduta. D'altra parte Lloyd George che aveva intenzione di partire oggi stesso per recarsi a passare le vacanze a Lucerna ha rinviato la sua partenza alla prossima settimana. Circa le voci corse di un incontro a Lucerna fra Lloyd George e il ministro degli affari esteri di Germania, nei circoli ufficiali si dichiara che la sola intervista decisa finora è quella di Lloyd George con Giolitti ed è impossibile dire se un altro ministro straniero andrà o non andrà a vedere il primo ministro inglese durante le sue vacanze.

LONDRA, 12. — Ieri ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 12. — La «Pall Mall Gazette» scrive che data la situazione politica il Re ha rinviato la sua visita in Scozia.

SI CONFERMA IL RICONOSCIMENTO DI WRANGEL

da parte del governo francese

PARIGI, 11. — L'«Agenzia Havas» dice che il governo francese ha date istruzioni all'addetto commerciale a Londra di non avere alcuna relazione nè con Kameneff, nè con Krassin rappresentanti del governo dei soviet. Il governo francese, prendendo in considerazione i successi militari e il consolidamento del governo del generale Wrangel e così pure le assicurazioni ricevute riguardo alla forma democratica della sua amministrazione e al rispetto degli impegni dello stato russo, ha deciso di riconoscere come governo di fatto il governo del sud della Russia. Un agente diplomatico francese sarà inviato a Sebastopoli col titolo di alto commissario.

PARIGI, 1. — Secondo una informazione dell'«Agenzia Havas» il governo della Russia del Sud si considererebbe come rappresentante dell'idea nazionale russa e porrebbe come base della sua politica i seguenti principii.

Diritto del popolo di determinare con la libera espressione della sua volontà, la forma del Governo.

Uguaglianza dei diritti civili e politici di tutti i cittadini e inviolabilità delle persone.

Attribuzione della piena proprietà della terra e quelli che la coltivano.

Partecipazione della classe operaia agli utili delle aziende.

Unione delle varie parti della Russia in una grande Federazione liberamente consentita.

Ristabilimento delle forme produttrici in Russia con un largo posto alla iniziativa privata.

Riconoscimento formale degli impegni internazionali contratti dai precedenti governi russi verso le potenze estere e pagamento dei debiti di guerra.

Malgrado le divergenze...

PARIGI, 12. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice: l'incaricato di affari inglese ha portato stamane al segretario generale del ministero degli affari esteri una comunicazione del governo britannico. Dalla conversazione svoltasi tra Henderson e Paleologue risulterebbe che i due governi esaminano molto amichevolmente le divergenze di vedute che si sono prodotte tra essi, divergenze che tuttavia non impedirebbero ai due governi di continuare nella loro attiva collaborazione. Il presidente del consiglio Millerand è stato informato subito di queste conversazioni.

Un prossimo convegno

fra Lloyd George e Millerand

LONDRA, 12. — La «Morning Post» è informata da fonte autorizzata che l'incaricato di affari francese è stato chiamato ieri sera al «Foreign Office» dove ha avuto una lunga conversazione con lord Curzon. Il giornale aggiunge che in seguito alla piega presa dagli avvenimenti un nuovo incontro potrebbe avere luogo fra qualche giorno tra il primo ministro britannico e il presidente del consiglio di Francia a Boulogne o in Inghilterra.

La «Morning Post» continua dicendo che in questo caso è quasi certo che Lloyd George farà delle dichiarazioni alla Camera dei comuni nella seduta di lunedì prossimo.

Gli Stati Uniti non intendono

riconoscere il governo di Wrangel

PARIGI, 12. — L'«Agenzia Havas» riceve da Washington:

Si annuncia che la Francia non ha ancora comunicato al Governo degli Stati Uniti la sua decisione di riconoscere il governo del generale Wrangel come governo «De Facto» nel sud della Russia. Il Governo degli Stati Uniti, pure essendo favorevole all'azione della Francia non è disposto ad accordare il suo riconoscimento «de facto» ad alcun regime in Russia, finchè la situazione non vi sarà chiarita.

Il sovietismo è la negazione dei principii d'onore e buona fede

Così dice la nota americana

WASHINGTON, 10. — La nota del dipartimento di Stato precisante il punto di vista americano sulla questione polacca continua dicendo:

«In parecchie occasioni gli Stati Uniti hanno dimostrato la loro amicizia alla Russia. Essi ricordano le circostanze nelle quali gli Stati Uniti hanno rifiutato di riconoscere l'indipendenza di alcuni Stati Baltici e delle sedicenti repubbliche della Transarmenia e dell'Azerbigian.

La nota dice che, fatti che nessuno discute, hanno convinto suo malgrado il Governo degli Stati Uniti, che il regime attuale in Russia è basato sulla negazione di tutti i principii d'onore e di buona fede e di tutte le regole, usi e convenzioni che formano la base dell'organizzazione internazionale; in una parola, sulla negazione di tutti i principii sui quali è possibile stabilire la sicurezza delle relazioni. Tale governo si è frequentemente dichiarato disposto a firmare accordi ed impegni con le potenze estere, quantunque i capi responsabili non avessero la minima intenzione di osservare tali accordi e tali impegni. Inoltre numerose persone responsabili hanno dichiarato di sapere che l'esistenza del bolscevismo in Russia tende provocare sommosse rivoluzionarie in tutte le altre nazioni civili, Stati Uniti compresi, che dovrebbero abbattere i loro governi e sostituirli col bolscevismo. Il Governo degli Stati Uniti è di avviso che non vi possa essere alcun terreno comune sul quale si possa procedere con una potenza la cui concezione delle relazioni internazionali è così interamente opposta a quella delle altre nazioni. Gli Stati Uniti non possono in alcun modo riconoscere gli agenti di un governo che mira a cospirare contro le istituzioni americane.

La nota aggiunge che gli Stati Uniti hanno insistito ugualmente affinchè la Russia consenta a riconoscere l'indipendenza dell'Armenia. La nota dice inoltre che gli Stati Uniti s'impegnano a dare un aiuto pratico alla Russia, purchè questa non si alieni le simpatie delle altre nazioni col saccheggio della Polonia.

La nota così conclude: «Gli Stati Uniti domandano che la Russia propriamente detta sia disarmata e che il disarmo sia accompagnato da una dichiarazione che nè la Polonia, nè la Finlandia, nè altre potenze potranno penetrare in territorio russo. E' solamente in questo modo che si potrà approvare il regime bolscevico nella sua potenza ingiustificata, ma effettiva».

La partenza da Londra

DEI DELEGATI RUSSI.

LONDRA, 11. — L'«Evening Standard» scrive che Miliutine e i delegati russi sono partiti ieri per Copenaghen a bordo di un cacciatorpediniere. Essi recano una dichiarazione del governo britannico ed una nota di Kameneff e Krassin sull'atteggiamento degli alleati nella questione russo-polacca.

Per l'atteso incontro fra i delegati

POLACCHI E BOLSCEVICHI

VARSAVIA, 11. — Il governo polacco ha inviato al governo dei soviet il seguente telegramma:

«Non avendo ricevuto risposta alcuna alla nostra nota del 5 agosto, ma avendo appreso che i vostri delegati si presenteranno ai nostri avamposti e che vi attenderanno l'arrivo della nostra delegazione, abbiamo inviato oggi dei parlamentari per intendersi col vostro comandante».

La neutralità della Czeco-Slovacchia

E DELLA ROMANIA

PRAGA, 10. — Il Consiglio dei Ministri ha pubblicato, dopo la sua seduta di oggi, una dichiarazione in cui è detto che la Czeco-Slovacchia osserverà la più stretta neutralità nel conflitto russo-polacco.

PARIGI, 12. — La Legazione di Romenia smentisce una informazione pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale la Romenia avrebbe consentito, su insistenza degli alleati, a lasciare passare attraverso il suo territorio un corpo d'esercito del generale Wrangel diretto in Galizia.

Una deputazione delle cooperative russe attese a Londra

LONDRA, 11. — L'«Agenzia Reuter» annuncia il prossimo arrivo in Inghilterra di una deputazione del consiglio centrale delle cooperative russe.

—+✱+—

Il distacco

Mentre il parlamento e i giornali inglesi manifestano apertamente la loro apprensione per l'attitudine assunta dalla Francia nella questione russo - polacca — attitudine che può determinare nuove e più difficili complicazioni, l'Agenzia ufficiosa del Quay d'Orsay esprime la fiducia che continuerà la collaborazione fra le due grandi potenze occidentale. Come ciò potrà avvenire non è facile vedere, in presenza delle dichiarazioni esplicite fatte ieri alla Camera dei comuni dal primo ministro inglese. Il distacco, per non dire la rottura, fra le due politiche si profila in modo netto e preciso e non sembra possibile un accordo, se non in seguito a un mutamento di strada da parte dell'una o dell'altra potenza.

Quale sarà il contegno dell'Italia di fronte alla decisione del governo francese? Se il governo nostro, come è da credere, trarrà ispirazione dalla grande corrente dell'opinione pubblica, non v'ha dubbio che esso si metterà senza indugio dalla parte dell'Inghilterra, per rendere meno grave la situazione creata dal colpo di scena francese.

✱

LE ELEZIONI DELLA CAMERA DANESE

COPENAGHEN, 10. — Il risultato delle elezioni per il Landstig è il seguente: Conservatori 14, radicali 8, social-democratici 19, liberali 31. Il Landsting precedente comprendeva 18 conservatori, 12 radicali, 15 social-democratici e 27 liberali.

LE ARMI E LE MUNIZIONI TROVATE

in un consolato tedesco in Persia

BERLINO, 11. — Alcuni agenti di polizia persiani hanno invaso il consolato di Germania a Rabniz e si sono impadroniti delle armi e delle munizioni che vi si trovavano. Il console è stato malmenato. Il governo tedesco ha incaricato il suo rappresentante a Teheran di esprimere il suo malcontento al governo persiano.

—X.X.X.—

La pace firmata a Helsingfors

HELSINGFORS, 12. — Il trattato di pace russo - lettone è stato firmato oggi.

—+✱+—

Le solite manovre balcaniche

dei Jugoslavi contro l'Austria

KLAGENFURT, 9. (ritardato). — La circolazione sulla linea di demarcazione si effettua di fatto, ma è stato rifiutato il passaggio di questa linea ad alcuni profughi austriaci che rimpatriavano; parecchi sono stati arrestati. Malgrado le assicurazioni date dal governo jugoslavo finora nè le truppe sono state ritirate nè è stata formata la polizia locale, nè è stato sospeso il sequestro ed i negoziati vanno per le lunghe. In queste circostanze si attende con impazienza che i provvedimenti siano presi dalla conferenza degli ambasciatori per assicurare la libertà di circolazione sulla linea di demarcazione e per rendere possibile un plebiscito imparziale.

VIENNA, 11. — Un comunicato della rappresentanza diplomatica jugoslava dice che, poichè il trattato di pace di San Germano è entrato in vigore, il governo jugoslavo ha deciso di riprendere tra poco le relazioni ufficiali con il governo dell'Austria mediante la istituzione di una legazione jugoslava a Vienna e ha designato a questo scopo, come suo rappresentante, il consigliere di legazione Jankovic finora capo della rappresentanza diplomatica jugoslava a Vienna.

—=✱=—

La onestà degli uomini politici

IN JUGOSLAVIA

ZARA, 10. — Il deputato Seguic in un articolo dal titolo «Ambizione e danaro» comparso sul giornale **Hrvat** di Zagabria attacca gli uomini politici della Jugoslavia per la loro sfrenata ambizione e per la avidità di danaro.

Il deputato Seguic appartiene alla Hrvatska Zaidnica e perciò i suoi attacchi sono diretti principalmente contro i democratici che incolpa di poca fede e di opportunismo politico troppo interessato.

L'articolista così continua: «Oltre all'ambizione questi uomini politici sono presi da un incredibile desiderio di rapido e facile arricchimento. Uomini che prima della caduta dell'Austria non avevan nemmeno un centesimo o che appena vivevano stentatamente, oggi dispongono di milioni. — Un ex ministro fu così sfrontato da spendere pubblicamente centomila corone per sostenere uno degli ultimi scioperi. E dire che questi è stato ministro per soli cinque mesi! Bisogna salire al potere per potere, in Jugoslavia, ammucchiare danaro colla pala. Per uomini senza coscienza nulla vi è di più naturale. Essi pensano: dobbiamo assicurarci l'avvenire. Bisogna farlo per la vecchiaia e quando tutti guadagnano anche illecitamente perchè non devo farlo anch'io? Il sistema dei permessi di esportazione fu creato affinchè gli uomini di governo e i loro amici potessero arricchirsi. E la odierna crisi infine non è altro che la conseguenza della lotta per stabilire se il raccolto di questo anno dovrà essere esportato coi permessi di esportazione secondo il sistema di Polpak oppure a mezzo di un consorzio secondo il sistema del ministro Vincic».

Il Seguic è lo stesso deputato che si presentò l'anno scorso in giugno sulla nostra nave stazionaria «Puglia» per accennare ad alcune sue idee sulla autonomia della Dalmazia.

—+✱+—

Per la convocazione del Senato

ROMA, 12. — Pel diciotto corrente sono convocati gli uffici del Senato. Allorquando le commissioni avranno compiuto i loro lavori e le relazioni sui disegni di legge testè votati dalla Camera saranno state stampate e distribuite ai senatori il presidente del Senato prenderà gli accordi col presidente del consiglio per la convocazione del Senato in seduta pubblica.

La partenza dell'on. Giolitti per Torino

ROMA, 12. — Stasera alle ore 20 il presidente del consiglio Giolitti è partito per Torino salutato da tutti i ministri e sottosegretari presenti a Roma, da numerosi senatori, deputati, autorità civili e militari. Al momento della partenza calorosi applausi e grida di Viva Giolitti salutarono il presidente del consiglio.

Il ministro degli esteri

è partito per Milano

VENEZIA, 12. — Il conte Sforza ministro degli esteri, dopo l'incontro col ministro czeco-slovacco Tusar, è partito per Milano.

L'ARRESTO DEGLI ANARCHICI

CHE HANNO GETTATO LE BOMBE A MILANO

ROMA, 12. — L'«Idea Nazionale» ha da Milano che la polizia ha arrestato l'anarchico Roberto Robbiati che ha assodato essere il lanciatore delle bombe all'«Hotel Cavour» e della prima bomba al «Cova» e della seconda al «Circolo Esercenti».

La polizia ha pure assodato che il Robbiati era coadiuvato da certo Marchetti il quale è stato pure arrestato.

Sono stati fatti altri numerosi arresti di anarchici e si è potuto assodare l'esistenza di una vera e propria associazione la quale si proponeva un vasto piano di terrorismo per mezzo di lancio di bombe.

La questione del prezzo del pane

Una notizia senza fondamento

ROMA, 12. — A proposito della notizia pubblicata da un giornale del mattino secondo la quale l'on. Giolitti avrebbe dato incarico all'on. Facta di approfondire e risolvere il problema del prezzo del pane, la «Tribuna» dice che la notizia è priva di fondamento.

Il Consiglio dei ministri, aggiunge la «Tribuna», non è occupato affatto della grave questione del prezzo del pane, nè in colloqui privati il presidente del consiglio ha mai parlato di ciò col primo ministro delle finanze anche perchè non spetterebbe all'on. Facta la trattazione e la soluzione dell'importante questione.

Invece l'on. Giolitti, dice la «Tribuna», ha raccomandato al ministro delle finanze un accurato esame della situazione finanziaria e di avvisare agli eventuali mezzi per corrispondere alle esigenze del bilancio tenendo presente la migliore applicazione delle tasse esistenti.

Un manifesto del direttorio socialista

ROMA, 19. — L'«Avanti!» pubblica un manifesto che il direttorio del gruppo parlamentare socialista dirige ai collaboratori e nel quale è dato conto del lavoro dei deputati socialisti compiuto nel parlamento nel primo periodo dei lavori parlamentari della 25.a Legislatura.

Le speculazioni indebite

negli spacci degli approvvigionamenti

ROMA, 12. — Un redattore dell'«Epoca» in seguito alla pubblicazione della denuncia aperta contro il cav. Umberto Punzo direttore dei due spacci governativi dei generi alimentari, denuncia, secondo la quale, il commissariato degli approvvigionamenti avrebbe avuto un danno di oltre un milione, ha intervistato il comm. Giordani capo gabinetto dell'on Soleri, il quale ha detto:

«— Il Commissariato degli approvvigionamenti non ha subito alcun danno poichè la gestione del Punzo non è stata ancora liquidata ed egli, poichè è in grado di pagare, pagherà».

Il «Tempo» dice che il sottosegretario per gli approvvigionamenti, on. Soleri, ha istituito un ufficio di investigazione affidandone la direzione al questore comm. Ellero e al commissario cav. Crispi.

I due funzionari hanno già iniziate le loro operazioni ed hanno arrestate due individui accusati di speculazioni indebite.

L'on. Salandra nel Trentino

L'assennato discorso sulla funzione della italianità

MENDOLA, 11. — Durante una manifestazione dei rappresentanti dei comuni del Trentino organizzata dal partito liberale in onore dell'onorevole Sanadra, questi rispondendo al senatore Zippel ed al sindaco di Strigno, ha ringraziato per la dimostrazione di affetto aggiungendo che non si deve attribuire a lui alcun merito particolare di quanto è stato fatto dopo il maggio radioso. Egli ha fede che i trentini supereranno patriotticamente le difficoltà dell'ora presente, difficoltà che del resto sono comuni a tutti i paesi. La funzione dell'italianità del Trentino, prosegue l'on. Salandra, non è terminata. Il compito suo di sentinella avanzata della nazione è di continuare la lotta perchè il confine del Brennero consacrato dalle armi, sia raggiunto dall'italianità. — Esorta i trentini a rispettare i nuovi sudditi di lingua tedesca che sono stati compresi nei nuovi confini, sulla necessità dei quali essi capiranno che non è più ammissibile la discussione e gli esorta infine ad avere fede non nella volontà imperialistica dello stato ma nella potenza espansiva dei singoli e nel fascino fatale della nostra coltura. L'oratore termina beneaugurando al rifiorimento della regione ed alla realizzazione dei compiti di italianità assegnati al Trentino.

Il ministro Facta agli Intendenti

DI FINANZA

ROMA, 12. — Il ministro delle finanze, on. Facta, nel prendere possesso del suo dicastero, ha diretto la seguente circolare ai sigg. Intendenti di finanza.

«Riassumo, onorato della fiducia del Sovrano, la direzione del Ministero delle finanze, rivolgendo al mio illustre predecessore ed amico on. Tedesco il più fervido augurio di pronta guarigione. Sono conscio della gravità dell'ufficio al quale mi accingo: rinsaldare le finanze del nostro grande Paese con giustizia scrupolosa ed in modo che tutte le sane energie possano svolgersi in un'opera poderosa di lavoro e di produzione, è il compito al quale debbo con fermo proposito mirare. Ma so pure, per esperienza, che per quest'opera io posso contare sulla collaborazione salda e fedele di tutti i componenti dell'Amministrazione finanziaria, che vanta tradizioni non oscurate mai. A tutti pertanto invio il mio più affettuoso saluto e la affermazione della mia fede serena. Firmato: **Facta**».

PER LA SISTEMAZIONE DEGLI ENTI

di consumo

ROMA, 19. — La Commissione per la revisione degli Enti di consumo da ammettersi all'approvvigionamento dei generi controllati dallo Stato, ha stabilito, per adempiere con la maggiore sollecitudine il suo compito, di affidare l'istrutteria preliminare delle domande a Commissioni provinciali da nominarsi presso ogni prefettura, composte di un delegato del Commissariato per gli approvvigionamenti, presidente e di quattro membri in rappresentanza delle Cooperative e degli enti di consumo locali. A queste Commissioni che saranno nominate quanto prima, dovranno essere dirette le domande da parte delle Cooperative e degli enti di ciascuna provincia.

Dopo lo scoppio della polveriera a Firenze

I MORTI ASCENDONO AD OTTO

FIRENZE, 12. — Per tutta la notte e fino a stamane le detonazioni si sono seguite incessantemente nella polveriera di S. Gervasio, di cui ieri avvenne lo scoppio.

Il pastificio Enos è andato quasi completamente distrutto, come pure è danneggiato il soffitto della Chiesa di San Gervasio, su cui sono caduti numerosi proiettili; altre case sono rimaste molto lesionate; la stazione tramviaria di Piazza San Gervasio è completamente rovinata. Anche la officina metallurgica toscana per la produzione delle viti da legno è stata completamente devastata.

Sette villini posti presso la piazza di San Gervasio portano i segni delle devastazioni.

L'on. Maria Augusto Martini ha diretto un telegramma al presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti il Governo prenderà per la rimozione dei depositi dei proiettili carichi, che ancora si trovano presso l'abitato.

I morti sono otto; è morto anche il comandante dei Pompieri Augusto Valdesi, il quale alla seconda esplosione, mentre si trovava presso la polveriera intento ad organizzare l'opera di soccorso e di spegnimento dell'incendio, fu colpito nelle vicinanze del luogo del disastro.

Presso il reticolato è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, al quale mancava la testa. Nel cortile della Chiesa di San Gervasio è stato ritrovato un braccio di donna.

Il numero dei feriti si calcola circa a centocinquanta.

Il Comando del Corpo d'Armata in un suo comunicato, afferma di non avere mai diretto una lettera ai giornali, nella quale si garantiva da ogni eventuale pericolo la popolazione, dichiara solo di avere risposto ad una lettera del Commissario Regio colla quale si chiedeva assicurazione rispetto agli attentati con bombe a mano contro il deposito di polvere, assicurando l'Autorità Civile che il deposito era protetto contro tali attentati. Soggiunge che ad ogni modo i proiettili tuttora carichi si andavano rendendo innocui e che l'esplosivo ricuperato era inviato tutto nella polveriera di Pian del Mugnone.

«Questa lettera — continua il comunicato dal Comando del Corpo di Armata — era stata pubblicata dalle autorità comunali per calmare l'apprensione della popolazione.

Resta però il fatto che, malgrado ogni assicurazione nel quartiere popoloso di San Gervasio il numero dei proiettili era grande.

Oggi un tale, certo Candosi Ugo, passando per via Porta Rossa avendo pronunziato la frase: «Finalmente si comincia a fare qualche cosa!» forse giudicando come un attentato la sciagura fu circondato e percosso dalla folla indignata. Accorsero due guardie che tradussero il Candosi al Commissariato di S. Giovanni, sottraendolo all'ira della folla che lo voleva linciare.

Il Generale comandante la Divisione sta concludendo un'inchiesta ed è tornato oggi sul posto per assumere i necessari elementi.

Le navi scuola

CARTAGENA, 12. — Giunse qui la nave italiana «Vespucci» cogli allievi della R. Accademia Navale. A bordo salute ottima.

—X X X—

CAMBIO MILANO

Francia 146 — Londra 73.30 — Svizzera 333 — New York 20 — Germania 44.40.

La menzogna

E' da sperarsi che l'avanzata russa in Polonia abbia fatto pensare a qualche lavoratore italiano: dunque il socialismo italiano non è la pace.

L'Intesa aveva chiesto l'armistizio per la Polonia e non l'ottenne. La Russia volle la domanda diretta del vinto, e l'ebbe. Ma l'armistizio non venne, e le armate rosse proseguirono l'avanzata. Immaginate voi che cosa si direbbe e si farebbe in Italia quando noi imitassimo, in qualsiasi conflitto, la Russia? Tutti i fogli socialisti, tutti i deputati del gruppo, tutti i sindacati operai con la loro opposizione irriducibile, sarebbero praticamente a servizio dello straniero. Le vittorie dei russi invece sono state l'altro giorno celebrate alla Camera dal deputato socialista ufficiale Ciccotti - Scozzese, che aveva negato con orrore le sue preferenze interventiste, rivelate dall'onorevole Mazzolani!

Ora noi vogliamo supporre che, originariamente, la guerra per la Russia sia stata una dolorosa necessità, chè in caso diverso ben altro vi sarebbe da dire. Oggi non è più. A Londra Krassin ha ottenuto di negoziare i futuri rapporti commerciali tra l'Intesa e il Governo dei Soviety, ed essa anzi compromette quegli accordi con la sua minaccia armata mano contro la Russa.

La Russia si muove, dunque, per motivi nazionalisti: ieri per difendere la sua integrità territoriale, oggi per la tradizione espansionista dell'Impero che essa conserva immutata, e per l'avversione alla libertà e all'indipendenza della Polonia che il Governo di Lenin calpesta come un qualsiasi Governo dello Czar.

Ecco, dunque, la menzogna del socialismo italiano: la duplice menzogna che i nostri lavoratori creduli ed ingannati seguono con cecità superstiziosa. Il socialismo non è la pace. Il socialismo al Governo non può negare — al pari di un qualsiasi partito borghese — le necessità collettive di un popolo, in che si concreta molta parte del sentimento patriottico e nazionale d'ogni gente. Oggi i socialisti polacchi fanno un disperato appello ai loro correligionari contro il socialismo russo; ma quell'appello non trova eco tra i socialisti italiani.

Se l'Europa non fosse spossata e prostrata, il duello russo - polacco accenderebbe un conflitto generale, come un nuovo «ultimatum» alla Serbia. Guglielmo II o Lenin, di fronte alla pace, si equivalgono: credono entrambi alla necessità della guerra e non indietreggiano a provocarla o a continuarla implacabilmente allorchè sono spinti da vere o supposte ragioni che essi intendono difendere o rappresentare.

Il pacifismo socialista è, dunque, una volgare menzogna, ed è naturale che tale sia. Una dottrina che assume a cardine della sua attività la lotta, e spesso la guerra civile, non può trasformarsi in una dottrina pacifista, di amore e di solidarietà, ai confini dello Stato. Se mentre essa nega a parole quei confini, mentre in realtà li difende e vuole ampliarli (vedi la Russia!), fingerà di combattere il capitalismo e la borghesia del nemico, vorrà instaurarvi il suo regime; ma si comporterà sempre come un qualsiasi Governo del passato che affidava alla forza il raggiungimento di una data meta. La Russia bolscevica conferma questa evidente affermazione. Frattanto il proletariato polacco soffre le atrocità della guerra, come il proletariato di ogni Paese soffrì la guerra provocata (è bene ripeterlo poichè oggi lo si dimentica, mentre lo confessano gli stessi socialisti tedeschi) dalla Germania imperiale.

L'atteggiamento dei socialisti italiani nella politica estera, si risolve, perciò, in una continua contraddizione con l'opera dei socialisti di ogni altro Paese e in una grande sventura per l'Italia. Durante la guerra, essi soli negarono ogni qualsiasi solidarietà alla Nazione, e furono — anche contro il sentimento di alcuni tra loro — la confessata speranza del nemico, la cui azione militare presupponeva sempre la possibilità di una ripercussione interna che fiaccasse la resistenza italiana. Ieri nel conflitto con l'Albania, essi provocarono dichiarazioni che non si fanno appunto per poterle pensare ed attuare, fantasticando nuove guerre che nessun partito e nessun Governo, e questo meno che mai, intende ricominciare. I ferrovieri organizzati si levarono in nome di Lenin per assicurare la pace ad ogni costo: ma pochi giorni dopo Lenin rispondeva ai socialisti italiani: proseguendo la marcia su Varsavia, sordo alle domande di armistizio, indifferente al sangue ed alla guerra.

Se confrontiamo questo atteggiamento con quello dell'Italia, la sordità del Governo russo agli appelli della pace, con la parola del nostro Ministro degli Esteri, la tradizione del «non intervento» che l'Italia invocò per sè agli albori del suo risorgimento e che essa rispetta negli altri Stati, con la volontà di restaurare il bolscevismo anche con la guerra, chiaro apparirà chi voglia veramente la pace.

Il fantasma di una borghesia imperialista e guerrafondaja è una creazione necessaria alla faziosità socialista. Ogni civiltà mercantile è essenzialmente pacifista perchè vive di traffici, gode gli agi della vita e assai difficilmente ne fa getto per affrontare la guerra. Per essa la guerra è una parentesi storica, determinata da grandi ideali, non un fatto di cronaca abituale. La pazzia e la miseria so spingono invece più facilmente l'uomo alla guerra. La prima rovinò la Germania imperiale e la lezione fruttò a tutti i popoli per molto tempo; la seconda è una spinta per la Russia a combattere. Essa preferisce ancora la guerra, dopo averla interrotta allorchè si dovevano combattere gli Imperi centrali, complicando allora e prolungando così di tanto il conflitto, perchè oggi non può amare la vita quale le è offerta dal bolscevismo di Lenin.

Alberto Giovannini

CRONACA DELLE PROVINCIE

La Mostra bovina mandamentale a Codroipo

Ieri ebbe luogo a Codroipo un'importante riunione di Agricoltori, promossa dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura dal Circolo Agrario, per costituire il Comitato Ordinatore della prima Mostra Bovina Mandamentale dopo la guerra, indetta per il 26 settembre p. v.

Furono discussi i criteri secondo i quali dovrà informarsi il programma della Mostra e si venne alla conclusione che pur dando la massima importanza alla razza pezzata rossa, non si debbano escludere dal partecipare alla rassegna i riproduttori di sesso femminile delle razze Reggiana e Piemontese.

Infatti questi animali formano una parte non trascurabile della base su cui noi dovremo lavorare per ricostruire la razza pezzata rossa Friulana, in attesa delle importazioni di riproduttori maschi dal Cantone di Friburgo e successivamente della Selezione.

Fu nominato un Comitato d'onore composto dei sigg. Moro cav. Daniele, Kechler comm. Roberto, Gennarelli dott. Guido, presidente della Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane; Pecile grand'Uff. prof. Domenico, presidente della associazione agraria Friulana; Morelli de Rossi cav. Giuseppe, presidente della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, Della Schiava avv. cav. Italico, Commissario Prefettizio di Codroipo.

Alla presidenza del Comitato Ordinatore, composto dei presidenti dei Consorzi Zootecnici Comunali del Mandamento di Codroipo, e da rappresentanti degli agricoltori per ogni Frazione, fu eletto il co. Mainardi cav. dott. G. Lauro; ed a segretari i signori Cianì dott. Luciano, Cigaina dott. Tullio ed il direttore della sezione della Cattedra d'Agricoltura per i Mandamenti di Codroipo e S. Vito al Tagliamento, Zanettini dott. Pietro.

—*+*—

Da TARCENTO

Per il telefono. — Ci scrivono, 11:

L'on. Fantoni trasmette a questa Sezione la seguente lettera, a lui diretta dal sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, riflettente il reclamo pel servizio telefonico:

«Caro Fantoni, — In merito alle vive premure che tu mi hai rivolto per il ristabilimento delle comunicazioni telefoniche in Tarcento, posso assicurarti che proprio in questi giorni la Società Unione Telefonica Italiana, concessionaria del servizio in quella zona, è stata sollecitata a riattivare un posto telefonico pubblico nella suddetta località. Cordiali saluti.

Firmato: **Degni** ».

Questa è una delle solite lettere che escono dalle officine governative per accontentare il deputato e per lasciare il tempo che trovano. L'ottima Sotto Eccellenza che non è naturalmente bene informata, mandando la sollecitazione, crede di aver fatto tutto. E non sa che prima di riattivare il posto telefonico bisogna riattivare la linea telefonica — e che per riattivarla occorre del tempo; soprattutto occorre che il Governo e le autorità non creino i soliti inciampi burocratici, e diano gli aiuti che sono necessari. — (N. d. R.).

Da VITO d'ASIO

La imparzialità del Commissario prefettizio. — Ci scrivono, 12:

Il giovanissimo Commissario Mandamentale mandato dal R. Prefetto a governare il nostro paese, in un messaggio diffuso non senza una qualche solennità fra la popolazione, ha promesso di amministrare, con sentimenti di imparzialità. Le prove di codesto suo buon volere non hanno tardato a venire. Il Commissario che lo aveva preceduto, in obbedienza ai bisogni ed ai desideri della popolazione, aveva fatto richiesta alla superiore autorità perchè fossero eseguiti varii lavori elencati in un determinato ordine, secondo la importanza loro, per ognuno di essi essendo anche precisata la spesa. Dei medesimi uno solo venne approvato e sanzionato con ciò anche la spesa relativa, perchè riconosciuto d'importanza maggiore, più urgente ed anche più generale di fronte agli altri.

Si riferiva, difatti, alla correzione della strada che mena ad Anduins, a Pielungo, a S. Francesco, a Vito d'Asio, alle frazioni, dunque, che rappresentano i cinque sesti della popolazione del Comune, strada poco sicura ed impraticabile per l'asprezza delle curve, della grossa carrozzeria automobile. La cosa sembrava, con ciò pacifica, giudicata secondo giustizia e imparzialità; e la popolazione fiduciosa attendeva da un giorno all'altro l'inizio del lavoro. Non così la pensava tuttavia il giovane Commissario, il quale ha creduto di poter destinare di suo arbitrio la somma stanziata ad altro lavoro d'importanza ed interesse infinitamente minore.

Avviene così che, per favorire dieci o dodici famiglie sparse nei **bearzi asini**, tutte le frazioni dianzi nominate e che rappresentano i cinque sesti della popolazione, dovranno rinunziare a quelle comunicazioni automobilistiche, già attuate nei paesi vicini più fortunati dal punto di vista stradale; avviene così che, per rendere più facile a centocinquanta persone l'accesso all'Arzino e alle relative gare nautiche, rimarrà un pio desiderio la comunicazione progettata Spilimbergo, Clauzetto, Vito d'Asio, Anduins, S. Daniele, Spilimbergo; e l'altra: Spilimbergo, Pielungo, Tolmezzo, l'una e l'altra destinate ad un grande successo commerciale e turistico e ad un grande beneficio per tutto il Comune, nessuna frazione esclusa.

A tutto ciò il sig. Commissario Prefettizio non ha creduto di pensare, e non ne ha forse nemmeno avuto tempo, essendo da poco fra noi. Egli è, come ho avvertito, giovanissimo e questa, che per lui è una grande fortuna, dovrà essere per noi una disgrazia? **C.**

DA CODROIPO

Arena «Roma». Ci scrivono 12:

All'Albergo Roma continuano con successo le rappresentazioni cinematografiche e di varietà di canto date dalla coppia Turri accompagnate dal valente maestro di pianoforte signor Caramia.

Giovedì 12 corrente alle ore 21 sarà dato un grande concerto vocale ed istrumentale con intervento anche degli artisti Stile Carulli.

Il maestro Caramia eseguirà colla sua nota valentia alcuni pezzi classici come solista.

DA GEMONA

Alla «Pro Glemona». Ci scrivono 12:

— Alla «Pro Glemona» in morte di Seravalli Gio. Batta pervennero le seguenti offerte: Elia Tommaso lire 2. — In morte del nob. Simonetti Barnaba: Cedaro Lucia lire 5 — Giovio Lodovico lire 3 — fam. Elti di Rodeano lire 10 — Antonelli Attilio lire 5. — In morte di Londero Giacomo: Giovio Lodovico lire 2 — Del Fabbro Francesco lire 5 — Comessatti dottor Emilio lire 5.

Da MONTENARS

Per il monumento ai Caduti. — Ci scrivono, 12:

Sotto la presidenza del Commissario Prefettizio di costà, sig. Bonomi Giovanni, si è costituito oggi un Comitato allo scopo di onorare la memoria dei Caduti e di perpetuarne il ricordo con un monumento nel Comune.

Ed è opera veramente nobile e degna e santa questo rendere nel marmo imperituro l'amore di coloro che caddero e di cui ancora gli spiriti delle giovinezze, sulle pietraie nude del Carso, sulle vette tumultuose degli Altipiani, nelle bassure profonde del Piave, restano a vegliare nella loro immacolata fede silenziosa, la speranza nell'ideale di cui oggi tanto scempio fanno parole immonde, mentre la grandezza di ciò che fu compiuto, è come cosa ed opera vile, da fatalità di tempi e da menzogne di uomini disprezzata.

E sorgono così, e sorgeranno ancora, in questi nostri paesi che seppero la furia di tutti i barbari nordici, i simboli marmorei della latinità vittoriosa, restano, resteranno come i plinti, gli archi e le colonne di Roma ad affermare una coscienza ed un diritto nuovi, alti contro il cielo che vide la vittoria e la gloria che vede il pusillanime eretto a giustiziere; resteranno questi monumenti come fiori votivi del nostro dolore, del nostro pensiero, della giovinezza più pura e più fervida del nostro popolo. E il popolo che vide i suoi figli soffrire e cadere, risponderà, ne siamo certi, all'appello nostro, e il monumento sarà il monumento di tutti, poichè ognuno vi avrà parte del suo dolore, del suo cuore, della sua speranza, al disopra di tutti i partiti e di tutte le fedi nell'unico partito di sofferenza, nella sola fede del dolore per coloro che sono caduti e che aspettano l'aurora di sole, finchè nell'oblio delle genti non si perdano assunti dalla morte al sepolcro sacro delle stelle.

Le prime offerte pervengono dal Comitato stesso, e ne diamo l'elenco che si continuerà con le future prossime oblazioni:

Sig. Bonomi Giovanni, presidente, lire 50 — Marcuzzi Giovanni, 20 — Jacob Giovanni, 20 — Isola Pietro, 20 — Lucardi Gio. Batta, 20 — Simonetti Ines, segretaria, 30 — Isola Pulcheria, cassiera, 25 — Canni Giulia, (di Cremona), 25 — Regorda Teresa, di Lodi, 25 — Simonetti Maria, 10 — Palese Emilia, 20 — Lucardi Tranquilla, 10 — Giavit Colomba, 10 — Cicutti Zita, 10 — Anzilutti Aurora, 10 — Crichiutti Irma, 10 — Dusefante Tecla, 10 — Totale L. 325.

Da TOLMEZZO

Pesca di beneficenza pro Ricreatorio festivo. Ci scrivono 11: Il giorno 29 corrente — data della riapertura del Ricreatorio Festivo — si terrà una grandiosa pesca a beneficio dell'istituzione stessa. I doni già piovono da ogni parte ed in tutta la cittadinanza vi è il desiderio di concorrere a renderla più ricca alfine di aiutare la coraggiosa istituzione che col soli suoi mezzi ha saputo far risorgere in questa cittadina un corpo filarmonico.

Il comitato, in questi giorni farà fare da alcuni suoi componenti un giro per le varie famiglie allo scopo di rendere più sollecita la raccolta dei doni.

Da SPILIMBERGO

La completa assoluzione del sig. Pielli. — Ci scrivono, 11:

A suo tempo il vostro, come altri giornali, diede ampio resoconto dei dolorosi fatti di Spilimbergo — in seguito alla dimostrazione ivi fatta il 10 luglio 1919 pel caro-viveri. Fu annunciato allora l'arresto del commerciante del luogo Pielli Umberto, come indiziato autore di aver sparato sulla folla, uccidendo tal Giacomo Azegilo e ferendo più persone.

L'accusa era stata formulata prima di tutto da taluni capoccia socialisti, ed era stata concretata su queste dichiarazione in una inchiesta condotta subito dal partito — naturalmente a scopo di scagionare i dimostranti da ogni responsabilità.

Le solite malevolenze e la suggestione propria dei fatti collettivi avevano rafforzata l'accusa, determinando così una lunga istruttoria, che ha fruttato al Pielli sette mesi di carcere preventivo ed angoscie inenarrabili. Ben presto però le risultanze obbiettive si sono imposte alle voci interessate di parte, dimostrando materialmente col tragitto delle lesioni nei colpiti, chè nessuna di esse poteva essere stata determinata da proiettili sparati da casa Pielli, perchè tutte avevano una traiettoria dal basso all'alto e non dall'alto in basso.

Perciò, dopo avere nell'8 febbraio u. s., scarcerato il Pielli, la Corte, con sentenza di sabato scorso, lo ha dichiarato assolto di ogni accusa «per non avere commesso i fatti imputatigli».

Mi pareva doveroso farvi queste informazioni anche per una giusta riparazione al nostro concittadino che è riuscito a dimostrare luminosamente la sua innocenza, con soddisfazione di tutte le persone oneste.

Da CIVIDALE

Seduta dell'Unione Agenti — Ci scrivono, 12:

Invitati da questa presidenza, intervennero sabato sera alla numerosa adunanza dei soci il Presidente dell'Unione agenti di Udine sig. Attilio Menchini ed il legale della Unione stessa avv. Antonio Allatere.

Dopo brevi parole di presentazione dette dal nostro presidente e il saluto di Udine portato dal sig. Attilio Menchini, l'avv. Allatere inizia l'esposizione e l'illustrazione dell'opera svolta e dei risultati ottenuti in Udine nella recente agitazione economica.

Mette in rilievo i vantaggi giuridici, che il decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919 sull'impiego privati, consente ed assicura agli agenti, a loro stessa insaputa e ad insaputa dei proprietari.

Dichiara che fra brevi giorni approntera il contratto tipo d'impiego, che sarà sottoposto alla Commissione paritetica, di prossima nomina; il quale contratto avrà base nel decreto citato e comprenderà tutti gli altri patti di recente concordati coi proprietari. Fa risaltare la somma importanza di tale contratto e della Commissione paritetica che avranno vigore e applicazione per tutta la provincia.

Passando poi ad un altro argomento, l'avv. Allatere, con fluida e calorosa parola, illustra il vero e grande scopo cui tende l'opera sua e dell'Unione Agenti di Udine: la elevazione della classe e la sicurezza di vita. Pone a confronto la condizione giuridica degl'impiegati dello Stato, che godono della massima sicurezza di vita, con la condizione degli impiegati privati, che non ne godono nessuna. — Confronta ancora la situazione degl'operai, a cui la legge ha concesso oramai tutte le assicurazioni su tutti i rischi della loro vita, rischi della disoccupazione, dell'infortunio della invalidità e della vecchiaia; con quella degl'impiegati privati che non hanno neppur l'ombra di tali garanzie di vita, pur correndo spesso tutti i rischi degli operai.

A questa inferiorità, a questa precarietà d'esistenza vuol ovviare l'opera dell'Unione Agenti e sua. Ma poichè essa opera per quanto tenace e industriosa ben poco profitto potrebbe portare, perchè i soli son sempre deboli, «vae solis!» nasce la necessità dell'Unione stretta e concorde con altri gruppi che tendano all'eguale scopo e propone perciò l'adesione alla Federazione Veneta del Privato impiego. La quale a sua volta stretta alla Federazione nazionale potrà ottenere e la riforma della legge sul Privato impiego e le assicurazioni degli impiegati, analoghe a quelle operate, o alle casse di Previdenza che vigono per i sanitari e maestri.

Così vasto ed ampio scopo, così nobile fine deve tutti avere consenzienti e solidali; ciò porterà la classe degli impiegati che in Italia assommano a 3 milioni, a quella altezza morale, a quel peso politico che la classe operaia ha conseguito e che essa oggi non ha neppure in piccola parte, sebbene per studi, per posizione, per alacrità ed ingegno sia degna d'assurgere alla direzione stessa della nuova società.

L'oratore finisce tra gli applausi concordi dell'Assemblea; la quale poi, persuasa della necessità di raggiungere gli scopi illustrati dall'avv. Allatere, vota l'adesione alle direttive della Unione di Udine e alla Federazione Veneta dell'Impiego privato.

La Presidenza raccoglierà poi i desiderata dei nostri commessi e dei nostri impiegati, li vaglierà e con la assistenza e la difesa dell'Unione di Udine e dell'avv. Allatere cercherà di farli accettare ai padroni, i quali se saranno consci delle necessità d'oggi quanto i principali di Udine, vorranno e sapranno concordarli con sollecitudine e con cordialità.

Questa reciproca deferenza e stima ridonderà a vantaggio di tutte e due le classi.

Un incidente danzante. — Circa l'incidente avvenuto domenica 8 alla festa da ballo di Gruppignano per la premiazione della coppia migliore di ballerini (furono premiati dalla giuria nominata dagli organizzatori i sigg. Albino e Cozzarolo Giacomo) non la coppia dei due soldati. Questi bensì ebbero il premio dagli organizzatori della festa solo per conseguenza e per evitare disgusti ed altri incidenti, all'insaputa della giuria. **z**

Da PORDENONE

Funerali Baldissera. — Ci scrivono, 12:

Imponente dimostrazione di affetto e di riconoscenza venne resa alla salma del cav. Giacomo Baldissera ieri ai suoi funerali, indetti alle ore 18. Tutti i negozi chiusi, persino i caffè e i restaurants, e i bars in segno di lutto cittadino.

Ed infatti per mezzo secolo maestro e direttore didattico delle scuole comunali, aveva a tutto un popolo e a tutto Pordenone seminata la parola sublime che congiunge il sapere alla bontà. In ogni istituzione, in ogni Comitato egli veniva sempre assunto quale consigliere, quale coordinatore ed ecco la fitta schiera di signori e signore, scuole, popolo, musica ecc. ecc. che intervennero all'imponente funerale.

Apriva il corteo uno squadrone di lancieri, essendo stato il defunto prima capitano e poscia tenente colonnello dell'esercito: la bandiera della R. Scuola Tecnica con una splendida corona offerta dagli insegnanti ed alunni, perchè faceva parte del Consiglio dei professori; altra corona degli insegnanti delle scuole elementari del Comune ed un drappello di alunni ed alunne in unione ad una squadra di quelli della Scuola Autunnale, guidati tutti dall'abile professore di educazione fisica, sig. Gavagnin. Poi seguiva il clero e subito il carro funebre di prima classe, ricco di ghirlande e di fiori offerti dalla famiglia, dai congiunti, dagli amici. Distinguevansi pure una corona del Comune di Pordenone ed una della cittadinanza, poi altre ancora di ex-allievi, di combattenti, di amici, ecc. ecc. e dietro al carro funebre uno stuolo di rappresentanze civili di tutti i rami d'amministrazioni. Si risparmia il nome delle autorità, giacchè basta citare che nessuna mancava. Della famiglia notammo il fratello dell'estinto, il genero prof. Angelo Duse, il cognato Vizzotto e numerosi nipoti. I cordoni erano tenuti dal cav. Sellenati, procuratore del Re, dal capitano dei Lancieri, dal sig. Marcolini direttore didattico e dal cav. Romano.

Altro squadrone di cavalleria chiudeva il corteo. Torcie innumerevoli e la musica in testa che a suon di marcie funebri rendeva più solenne, più devota la cerimonia.

Sotto il ponte della Ferrovia sostò il corteo. Il direttore didattico sig. Giovanni Marcolini, con foga oratoria ma commosso fino alle lagrime, porse l'estremo saluto a nome di tutti gli insegnanti. E fu uno splendido elogio funebre, tratteggiante l'uomo come maestro, soldato, cittadino. Seguì il cav. Sellenati quale rappresentante Garibaldino e reduce dalle patrie battaglie e della Croce Rossa, quindi rispose, ringraziando, il fratello dell'estinto.

Ecco l'epigrafe affissa alle mura della città:

«In memoria di Giacomo Baldissera — nato il 21 maggio 1844 a Udine — Morto a Pordenone il 10 agosto 1920.

Patria, Scuola, Famiglia — costituirono l'ideale della sua vita.

Sospirando la liberazione — del suo Friuli dal bicipite mostro — fuggito dal Veneto — fu volontario e garibaldino — e nell'ultima rivendicazione — contro il secolare nemico — riprese servizio nel Regio Esercito — conseguendo il grado di T. Colonnello.

Per mezzo secolo — maestro e direttore didattico — professore di educazione fisica — nelle anime fanciulle — seminò la parola sublime — che congiunge il sapere alla bontà.

Marito e padre esemplare — ebbe sempre disposto il grande cuore — al sacrificio senza limiti — e al dolore che si nasconde — e all'amore che perdona.

Quale benemerito dell'istruzione — fu insignito di medaglie d'oro e d'argento — e della croce di cavaliere — pallidi segni di riconoscimento — di quel bene che egli profuse — e di cui rimane perenne il ricordo — nel cuore di quanti conobbero — il lavoro modesto e fecondo — della sua pura giornata vitale ».

Pordenone, 10 agosto 1920.

DA TRICESIMO

Demolizione delle case ex Ellero — Ci scrivono, 12:

Il Municipio di Tricesimo ha vinto le cause contro i signori Fant e Pilosio, riguardo alla risoluzione dei contratti di locazione degli immobili da essi occupati.

Conseguentemente, detti signori dovranno lasciare gli immobili a libera disposizione del Comune, entro il corrente mese.

Pertanto nel venturo settembre si inizierà il lavoro di demolizione delle case ex-Ellero, situate sulla pubblica piazza del Paese. Tale lavoro venne giudicato necessario ed urgente, sia per la viabilità, che in quel punto è molto stretta, sia per liberare il nuovo Palazzo degli uffici da un complesso di fabbricati vetusti ed in condizioni di pericolo.

Inoltre bisogna considerare il grande vantaggio che deriverà alla classe operaia, la quale troverà una conva-

"COSULICH,,
Società Triestina di Navigazione
XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Il 4 agosto a. c. ha avuto luogo la XVI Assemblea Generale Ordinaria della Società, nella sede sociale, sotto la presidenza del sig. Alberto Cosulich con l'intervento di 43 azionisti rappresentanti 119.586 azioni.

Dal rapporto della Direzione si rileva che l'esercizio durante tutto l'anno 1919 si svolse in condizioni anormali. Tutte le navi vennero requisite dal Ministero dei Trasporti, gran parte però delle stesse adibite al trasporto di merci e passeggeri nelle proprie linee commerciali del Nord e Sudamerica, sotto la direzione e per conto del Ministero Trasporti.

Grandissime difficoltà ebbe ad esperire la Società dal contegno della Federazione della Gente di Mare.

Il maggior utile ottenuto nell'anno 1919 è da ascriversi quasi esclusivamente al reddito dell'importo investito in altre imprese.

Nelle varie linee vennero eseguiti 123 viaggi in confronto a 306 nell'ultimo anno di pace, cioè l'anno 1913, e si trasportarono complessivamente un milione 832.359 quintali metrici in confronto a 10.944.876 quintali metrici nell'anno 1913.

Il numero complessivo di passeggeri trasportato fu di 47.218 in confronto a 99.625 nel 1913.

Nell'aprile u. s. venne effettuato l'aumento di capitale da 24 a 40 milioni di lire con l'emissione di nuove azioni al corso di lire 400 per ogni azione del valore nominale di lire duecento.

Vennero approvate ad unanimità tutte le proposte della Direzione e della Giunta di Sorveglianza e deciso la ripartizione di un dividendo del 10 per cento. Dal 16 agosto a. c. in poi, verranno pagate lire 20 per azione.

Venne stabilito infine di procedere in una o più riprese ad un ulteriore aumento di capitale sociale di 20 milioni cioè da 40 a 60 milioni ed autorizzata la Direzione e la Giunta di Sorveglianza a fissare l'epoca nella quale devono venir emesse le nuove azioni, il corso di emissione e tutte le altre modalità. Metà della nuova emissione verrà riservata agli azionisti e l'altra metà ad un consorzio sotto l'egida della Banca Commerciale Triestina.

Infine venne impartita l'assolutoria tanto alla Direzione che alla Giunta di Sorveglianza.

Le cifre del bilancio e del conto Utili e Danni sono le seguenti:

Capitale azionario	L. 24.000.000.—
Riserve	17.760.916.54
Utile	3.318.864.82
Ammortamenti	1. 966. 914. 33

niente occupazione per alcuni mesi; ed è sperabile che nessun altro ostacolo si verificherà, da parte di chicchessia, a ritardare l'inizio del desiderato provvedimento.

DA GORIZIA

GORIZIA, 11 agosto.

Echi dell'anniversario

I telegrammi del Re e dei generali

Telegrammi pervenuti e spediti in occasione delle feste:

Il saluto di S. M. il Re

« Sindaco Gorizia. — Il cortese saluto di Gorizia nel quarto anniversario della sua liberazione è giunto graditissimo a S. M. il Re. Alla città fedele che così fulgide prove di patriottismo seppe dare l'augusto Sovrano invia vivi ringraziamenti e gli auguri più cordiali per la sua prosperità. **Mattioli** ».

« Sindaco Gorizia. — A Gorizia, che celebra oggi l'anniversario glorioso nel quale le truppe italiane inalzarono per la prima volta sulla terra i sacri segni d'Italia e di Roma, giunga da Roma mio cordiale saluto, mio fervido augurio che, stretti in una sola fede, in un solo lavoro, sia rapidamente segnata sua maggiore ascesa. — Commissario Generale: **Mosconi** ».

« Sindaco Bombig. — Mi comprenda virtualmente fra i cittadini nella letizia della data gloriosa. **Cattaneo** ».

« Municipio - Gorizia. — Per l'anniversario liberazione Gorizia mando diletta città espressioni mio affetto, rammentando sacrifici e vittorie. Generale **Marazzi** ».

« Sindaco Gorizia. — Commemorando festa gloriosa che condusse a redenzione Gorizia data che costituisce tradizionale festa brigata ufficiali soldati Abruzzi che primi infransero tenace difesa nemica inviamo memori augurale saluto. Per il Comandante Brigata Magg. **Bianchi** ».

Le risposte del Sindaco

« Eccellenza Cattaneo - Verona. — Il cordiale saluto che a Gorizia rivolge l'Eccellenza Vostra nell'anniversario di sua redenzione, ricambia riverente la cittadinanza, sempre memore delle alte prove di affetto e dei molteplici benefici rivenuti dall'Eccellenza Vostra. — Sindaco **Bombig** ».

« Generale Marazzi - Roma — Da Voi che guidando i prodi nella liberata Gorizia vi accaparraste la perenne gratitudine cittadina, giunge noi graditissima l'espressione d'affetto che combambiamo riverenti. Sindaco **Bombig** ».

« Comando Brigata Abruzzi — Padova — L'augurale saluto dei prodi, che in prodigioso sforzo infransero resistenza protervo nemico riempie intima soddisfazione animo cittadinanza ognora grata suoi liberatori. Sindaco **Bombig** »

La lettera di un fante

Ecco il saluto augurale, in occasione dell'anniversario della presa di Gorizia sgorgata dal cuore di un umile e semplice soldato. La lettera può ben dirsi un documento tipico della nobiltà di sentimenti, nutriti dai Fanti d'Italia:

« Rispettabile Comando della Città di Gorizia — Dal campo del lavoro l'umile fante d'Italia, manda in questo fausto giorno — 9 agosto 1920, memore al cuore di tutti gli italiani l'augurio di ogni bene alla mia diletta città di Gorizia, chiamata per eccellenza città delle rose.

Il sottoscritto reduce della presa di essa, che la vide in quei giorni e che condivise i dolori e i sacrifici con sentimento di cordial patriottismo, invio i miei più sinceri ed umili auguri dell'unico e forse solo di tutti i fanti che si ricordi. — dev. servo, Fante **Giacomo Ravelli**, Via Elia Capriolo 29 — Brescia — La Leonessa d'Italia. »

Una nobile lettera al preside dell'Istituto Tecnico

Lettera pervenuta dalla Biblioteca S. Marco di Venezia (Marciana) al R. Istituto Tecnico, in ringraziamento dell'annuario:

« Onorevole Presidenza del R. Istituto Tecnico di Gorizia. — La prima voce ufficiale di codesto R. Istituto, giunta, quasi in doveroso omaggio alla città che più di ogni altra terra italiana per Gorizia tangibilmente sofferse, ci è grata e lieta di promesse, evocatrice di fiere memorie, monito e conforto al lavoro, più duro, ma più necessario dopo la vittoria.

« Bene augurando alla vita di codesto Istituto, dal volere e dall'animo dei suoi preposti, la Marciana accoglie il dono il cui valore ideale, per chi sappia quanto quelle nazioni parlino di dolori e di sangue, trascende i confini piccoli delle parole e le intenzioni degli uomini per assurgere al fascino sovrano dell'idea che le ha dominate.

Con distinta considerazione, il bibliotecario capo: **E. Pastorello** ».

Venezia, 4 agosto 1920.

I doni per le gare festive

Elenco dei donatori per la premiazione dei concorrenti alle gare festive: S. E. generale Caviglia, S. E. Commissario gen. civ. Mosconi, S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, S. E. sottosegretario alle pensioni, Comando generale della R. Guardia di Finanza, S. E. Comandante Corpo d'armata di Trieste, S. E. generale comandante l'XI Divisione in Gorizia, Sindaco di Gorizia, Impresa cav. Rizzani, Impresa Del Frate Giuseppe, Impresa ing. Rossi, Impresa Spangaro e Crozzoli, Gentilli e Rossati, Ditta Zampiron, Ditta Cumar, Fratelli Culot, Ditta Grion, Ditta Livellara, Ditta Lingua e Rangone, Impresa Gibertì e Culot, Ditta Favetti, Ditta Giuseppe Bratina, Antonio Prebil.

AI LEGIONARI FIUMANI

Ai legionari fiumani fu offerto domenica sera dai cittadini un banchetto al Ristorante Roma, banchetto che trascorse fra le più lieta e schietta allegria e fra l'entusiasmo patriottico.

UNA GRAVE DISGRAZIA

Una vittima del lancio dei razzi luminosi dal Podgora, la sera dell'8 corrente, fu il soldato Andrea Gurioli. Avendo egli maneggiato malamente uno di tali razzi, rimase gravemente ferito ed ebbe, fra l'altro, asportate ambo le mani.

Trasportato all'ospedale, gli subentro la cancrena, in modo che la mattina dopo spirava.

ELARGIZIONE

L'illustre concittadino Italico Brass elargisce da Venezia lire 50 per i poveri della città, in ricordo dell'eroico sacrificio del nipote Guido Brass, volontario di guerra.

Gorizia 12 Agosto 1920

COME FU ARRESTATO L'AVVENTURIERO PRESUNTO ASSASSINO DEL D'AVANZO

Come già si sà, gli assassini del cambiavalute Davanzo, trucidato ferocemente a Trieste, sono oramai assicurati alla giustizia. I giornali di Trieste ne parlano diffusamente. Uno di loro Carlo De Vitis fu arrestato a Gorizia, ma non è bene precisato come e da chi. Su ciò conviene adunque far luce.

E' ormai accertato che ad arrestare il De Vitis, uccisore del povero D'Avanzo, fu il maresciallo dei CC. RR. della stazione di San Rocco, Ilario Freschini, noto, come abilissimo investigatore.

Al Freschini il negoziante Toffani denunciava un individuo quale autore di una truffa a suo danno.

Con le indicazioni avute, riusciva al bravo maresciallo di arrestare nell'appartato sobborgo della Baita, mentre se la passava allegramente, il figuro, che più tardi risultò essere il De Vitis e come tale fu consegnato agli agenti investigatori di Trieste appena essi si presentarono a questa Questura, e più precisamnete al capitano cav. Valle, per mettersi alla ricerca dell'assassino.

Da GRADO

I festeggiamenti di domenica prossima. — Ci scrivono, 12:

Domenica 15 corr., per iniziativa del Circolo « Nuova Grado » vi sarà una festa alla quale i villeggianti prenderanno parte largamente.

Non si tratterà di festeggiamenti speciali, ma di una giornata che ricorderà i tempi d'ante-guerra.

Il programma è il seguente:

Alle ore 10.30 si inizieranno le corse podistiche: la prima corsa di 500 m.; la seconda di 100 m.; la terza corsa pure di 100 m. ma con ostacoli, i quali consisteranno nel percorrere un tratto dei 100 m. a nuoto dal mare verso la spiaggia e il resto della corsa in acqua bassa, ciò che costituisce di per sè un grande ostacolo.

Per ogni corsa vi saranno tre premi. I primi premi consistono in medaglie d'argento, i secondi e i terzi in medaglie di bronzo grandi e piccole.

Alle ore 11 vi sarà la premiazione di un bambino e di una bambina fino all'età di 10 anni, maggiormente abbronzati dal sole.

Non v'è dubbio che le buone mamme faranno onore al concorso, mandandovi i loro figlioletti. I premi faranno contenti i piccoli concorrenti.

Alle ore 11.30 seguirà l'albero della cuccagna che interesserà molto, dato l'aspetto caratteristico che presenterà sulla spiaggia.

L'orchestra locale svolgerà uno scelto programma durante le gare podistiche.

I gitanti da Trieste e dal Friuli contribuiranno ad animare il movimento nella spiaggia.

Nel pomeriggio, alle ore 17 avrà principio la tombola indetta dal Municipio « pro Asilo Infantile ».

Alle 19.30 principierà il ballo, durante il quale vi sarà getto di coriandoli nel viale Vitt. Eman. III, illuminato alla veneziana.

Le iscrizioni per le corse podistiche si ricevono nell'ufficio insinuazione dei forestieri, presso la direzione dello Stabilimento Bagni.

Durante tutta la giornata si venderanno fiori pure pro Asilo Infantile.

" COSULICH „ SOCIETÀ TRIESTINA DI NAVIGAZIONE

XIV assemblea generale ordinaria

—Il giorno 4 agosto a. c. ha avuto luogo sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich, la XIV assemblea generale Ordinaria della Società, nella quale vennero approvati il bilancia ed il Conto Utili e Danni per l'anno 1919 e deciso la ripartizione di un dividendo del 10 per cento, cioè lire 20 per azione

Venne inoltre stabilito l'aumento del capitale da lire 40 a 60 milioni e l'autorizzazione alla Direzione ed alla Giunta di Sorveglianza di fissare l'epoca dell'emissione delle nuove azioni, nonchè tutte le altre modalità della nuova emissione.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La terza rappresentazione di « La Rosa di Stambul » ha richiamato ancora a questo Teatro un pubblico numeroso che ha gustato la bella musica ed ha applaudito con calore i valenti interpreti della Compagnia Bartoli.

Questa sera per serata in onore della briosa soubrette Ines Lidelba Fronticelli si ritorna a « Madame di Tebe ». Si prevede un pienone. **r. r.**

Il dott. Francesco Verardi avverte la sua Spettabile Clientela che il suo Gabinetto Dentistico resterà chiuso dal 15 agosto al 15 settembre.

CRONACA CITTADINA

Onoranze commoventi e solenni alla salma di Paolo Pecile

Il Comune e i cittadini di Udine hanno voluto dimostrare di essere compartecipi al dolore della famiglia del sindaco gr. uff. dott. Pecile, intervenendo in numero veramente straordinario all'accompagnamento funebre del compianto giovane Paolo Pecile, valorosissimo combattente (si meritò una medaglia al valore e due croci di guerra) della grande guerra di liberazione e prossimo ad acquistarsi la laurea di ingegneria.

A PADOVA

Il male fulmineo che lo trasse al sepolcro, lo colse a Padova, dove accorsero i suoi genitori, ma poterono soltanto ricevere i suoi ultimi saluti.

Dall'albergo l'altra sera, la salma venne trasportata alla chiesa, ove l'altro ieri vennero celebrate le esequie.

Il funebre corteo, numerosissimo, mosse dalla chiesa all'Università per compiere la tradizionale cerimonia tributata agli studenti universitari che muoiono a Padova.

Il feretro venne portato intorno all'Università e poi deposto nel centro del grandioso cortile; parlarono un compagno di studio, il padre di uno studente ed il Rettore dell'Ateneo.

Il feretro venne poi trasportato fuori delle porte, dove fu messo sopra un camion che lo trasportò a Udine.

Durante il doloroso viaggio la salma fu accompagnata dal cugino ing. conte Carlo di Prampero e dai signori Enrico Ballico, di Spilimbergo e cav. Giacomo Luchini di S. Giorgio della Richinvelda.

I FUNEBRI A UDINE

Il feretro arrivò a Udine l'altra sera (mercoledì) e fu deposto nella Chiesa di S. Giacomo e precisamente nella cappella laterale della Madonna (navata di destra) sopra un catafalco, attorno al quale ardevano quattro ceri. Sulle pareti erano messe le corone con queste diciture:

I compagni di scuola di applicazione, ingegneri di Padova, Famiglia Trieste, gli impiegati del Comune di Udine a Paolo Pecile, a Paolo Pecile il Comune di Udine; a Paolo gli zii e i cugini Pecile; i genitori e la sorella a Paolo; gli zii e i cugini Kechler; gli amici al caro Paolo; gli zii e i Rossi; lo zio Antonio e i cugini Prampero.

Sul feretro posavano mazzi di fiori e piante verdi intorno al Catafalco.

Già nelle prime ore del mattino, appena la chiesa fu aperta il pubblico cominciò ad affluire intorno al catafalco. Alle 8.30 venne celebrata una Messa solenne cantata.

Il funebre corteo

Alle 9 la Chiesa era affollatissima e folla numerosa si pigiava innanzi alla Chiesa stessa e all'imbocco delle via Paolo Canciani e Paolo Sarpi.

Le disposizioni per la formazione del Corteo venivano date dal cav. dott. Carlo Marzuttini ed il corteo stesso era ordinato dal signor Plebani.

Il funebre corteo, che riuscì veramente grandioso ed imponente, girò dapprima precedendo in parte e in parte seguendo il carro funebre, attorno alla Piazza Mercatonuovo. Il feretro venne deposto sul grande Catafalco della navata centrale; seguirono le esequie con le preghiere d'uso, durante le quali suonava un'orchestra composta di soci della Filarmonica diretta dal maestro Mascagni.

Compiuta la cerimonia religiosa il funebre corteo si riordina per accompagnare il feretro al Cimitero.

I PARTECIPANTI AL CORTEO

Le corone

Alle ore 9.30 circa il feretro, portato a mano, usciva dalla Chiesa, mentre la testa del corteo era già a metà di via Poscolle

Ecco l'ordine come procedeva:

Sei pompieri in tenuta di fatica, 4 corone portate a mano. Una rappresentanza della Associazione « Scuola e Famiglia » con bandiera (i bambini portavano pure una « palma di fiori » per quelli rimasti a Udine e una « Croce di muschio e fiori alpini » mandata dalla Colonia alpina di Frattis e portata a Udine dalla maestra signorina Bertoli Maria), le rappresentanze, con bandiera, delle tre scuole comunali della città (Via Dante, San Domenico, alle Grazie) le seguenti corone portate a mano:

Consorzio Granario — Comitato Società Protettrice della Infanzia — Fabbrica Perfosfati — Cattedra Ambulante di Agricoltura — Associazione Agraria — S. A. O. - Ufficio Comando Venezia Giulia — Amministrazione Provinciale.

Seguono i dipendenti del Comune, la vigilanza urbana, Casa di Ricovero tutti con corone — giovani esploratori — Rifugio Bambin Gesù, — Istituto di beneficenza orfanelli — Istituto Micesio — Scuole della Provvidenza — Ginnasio Liceo con bandiera — rappresentanza della Scuola Normale — Assoc. studentesca con bandiera — un autocarro con molte corone, alcune delle quali provenivano da Spilimbergo e da S. Giorgio della Richinvelda.

La rappresentanza ufficiale del Comune

Seguivano i sacerdoti (in piazza Mercatonuovo), e l'autocarrozza funebre col feretro (sul loculo cosparso di fiori posava la corona della famiglia). Stavano ai cordoni, a destra: signora Maria Giacomelli, il viceprefetto cav. Podestà, l'assessore dottor Borghese, prof. cav. Luigi Pizzio; a sinistra: signora Rubini, gr. uff. Ignazio Renier, on. deputato Giuseppe Girardini e assessore avvocato Antonio Cristofori.

Seguivano il cav. Attilio Pecile con la moglie baronessa Pecile - Peteani, il senatore conte Antonino di Prampero e il comm. dott. Roberto Kechler, zii dell'estinto e il cugino ing. conte Carlo di Prampero.

Veniva quindi la bandiera del Comune di Udine, scortata dagli assessori Bosetti, cav. dottor Murero, co. della Porta e cav. Venier.

Altre rappresentanze

Seguivano poi quasi tutti i consiglieri comunali, la camera di commercio — i rappresentanti di parecchie Associazione, fra le quali: Associazione Combattenti, mutilati, Associazione Commercianti e Industriali Esercenti, Agenti di Commercio, Unione Sportiva ed altre, numerose erano pure le signore, nè mancavano i rappresentanti dell'Esercito. Sarebbe impossibile registrare i nomi di tutti gli intervenuti, non basterebbe l'intero giornale e si incorrerebbe medesimamente in numerose involontarie omissioni.

I DISCORSI

Per il Comune

Sul Piazzale XXVI Luglio l'autocarro funebre si fermò. L'assessore municipale dottor Borghese diede l'estremo saluto alla salma in nome del comune e disse:

« Non così doveva tornare alla sua città natale Paolo Pecile, ma pago e lieto per il coronamento degli studi felicemente condotti a termine con una serietà ed una tenacia pari a quella dei suoi maggiori.

« I parenti, gli amici, i conterranei lo aspettavano con affettuosa impazienza insignito del nuovo titolo da lui conquistato col proprio lavoro, col proprio merito.

« Breve fu la vita di questo giovane buono e valente, strappato alla famiglia, rapito alla patria sul fiore della età; breve ma intensa, tutta soffusa di una luce ideale non ancora offuscata dalle basse competizioni, dal torbido agitarsi delle passioni e degli odi più che mai scatenati sul mondo.

« Cresciuto sano di corpo e di spirito fra esempi di virtù austere e gentili, in una casa nella quale l'attività ed il sacrificio per il pubblico bene sono un sacro retaggio aveva già compiuta la preparazione ad una esistenza utile al paese di cui si sentiva figlio devoto.

« Combattente valoroso per la grandezza d'Italia, egli aveva esposto la sua balda giovinezza a tutti i pericoli affrontando e sopportando, serenamente e con fermo cuore ogni disagio ogni privazione, ogni sofferenza, segnalandosi per calmo ardimento dal principio alla fine della guerra.

« La morte che l'aveva risparmiato sul campo di battaglia, lo colse insidiosa, mentre egli si apprestava ad assolvere un alto dovere e a raccogliere il frutto di severi e difficili studi.

« Onore e pace a te, Paolo Pecile tu hai ceduto al fato supremo dopo aver procurato ai tuoi cari ogni soddisfazione ed ogni gioia, dopo avere consacrato alla Patria tutto il fervore del tuo animo eletto e generoso.

« A lenire lo strazio dei genitori sventuratissimi, della sorella desolata, nessun conforto può essere oggi tentato.

« Ma vedano essi quanta larga partecipazione di dolore abbia suscitato la loro sciagura e come sia profondo e generale il cordoglio di ogni animo beneamato.

« All'illustre e benemerito capo della nostra città che ad essa diede lungo volgere d'anni, e in circostanze particolarmente difficili e gravi, la parte migliore di sè stesso, alla degna consorte di lui, vero angelo di carità infaticabilmente operosa, porgo a nome della amministrazione municipale le espressioni del più profondo e sincero compianto».

Il generale Mori

Il maggior generale Mori, comandante della artiglieria a Udine, che durante la guerra ebbe ai suoi ordini il compianto giovane, volle pure portare un mesto saluto alla lacrimata salma.

Egli disse:

« A nome degli ufficiali della Venezia Giulia porgo un saluto commosso alla salma di Paolo Pecile e non oso e non tento parola di conforto ai desolati genitori.

« Il loro dolore cocente è condiviso da tutti coloro che avvicinarono Paolo Pecile perchè poterono in lui apprezzare quelle fortunate doti di elette virtù che lo distinguevano ed in special modo, io che avendolo avuto ai miei ordini, ebbi campo di maggiormente conoscerlo.

« Al loro dolore oggi, noi tutti ci uniamo».

Finiti i discorsi il funebre corteo ancora molto numeroso seguì il feretro fino al Cimitero.

All'angosciata famiglia dell'Estinto e a tutti i congiunti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Nuovi orari dei negozi

Con lunedì 16 corr. andrà completamente in vigore il seguente orario feriale e festivo d'apertura e chiusura dei negozi, convenuto fra la Commissione dei proprietari e quella degli Agenti di Commercio:

Negozi di manifatture, mercerie, calzature, ferramenta, oreficerie, cappellerie, vetrai, cristallieri, ecc.: orario estivo (dall'1 aprile al 30 settembre) dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 19.30 — Orario invernale (dal 1. ottobre al 21 marzo) dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.

Negozi drogherie e colori: Orario estivo, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Orario invernale: dalle 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.30.

Negozi generi alimentari e coloniali: Orario estivo dalle 8 alle 12 e dal-

le 13.30 alle 19.30. — Orario invernale: dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.

Per tutti indistintamente i negozi resta stabilita la chiusura integrale nei giorni di domenica e di Natale, limitatamente a mezzogiorno nelle seguenti feste: primo d'anno, Epifania, S. Ermacora, Corpus Domini, Ognissanti, Madonna d'Agosto, secondo giorno di Natale, secondo giorno di Pasqua e primo maggio.

Posti di maestri elementari vacanti

nel territorio di occupazioni

Il R. Provveditore agli studi ci comunica:

Nel nuovo anno scolastico che si inizierà nei primi giorni di ottobre, saranno vacanti parecchi posti di maestro nelle scuole elementari italiane e nei corsi speciali istituiti e da istituirsi nel territorio di occupazione della Dalmazia e delle Isole Dalmate e Curzolane.

L'assunzione nel servizio scolastico, di competenza del governatorato residente a Zara, è un provvedimento provvisorio, che non impegna oltre l'anno scolastico 1920-21. Nell'assegnazione degli insegnanti alle singole scuole saranno presi in considerazione gli speciali desideri dei concorrenti, in quanto ciò sia conciliabile colle esigenze del servizio. Le spese di trasferta dal luogo di domicilio del concorrente alla sede della scuola, così pure gli assegni dello stipendio, delle indennità di soggiorno e di caro viveri vengono corrisposte agli insegnanti del Regno sulla base delle tabelle degli stipendi de' maestri elementari e delle altre disposizioni vigenti in materia nel Regno. L'assegno delle indennità di missione è concesso soltanto ai maestri di ruolo inviati in missione speciale per provvedimento del ministero della Istruzione o dello Ufficio Centrale per le nuove provincie. Gli insegnanti assunti in servizio nel suddetto territorio devono sottostare in tutti i riguardi alle leggi e norme che in materia scolastica vigono per quelle scuole, fra le quali è compreso l'obbligo della sorveglianza degli alunni, in turni da stabilirsi dal dirigente della scuola, durante le pratiche di culto che si tengono nelle domeniche e giorni di festa.

I maestri che desiderano concorrere, sono invitati a dichiarare per iscritto a questo Provveditorato se sieno disposti ad accettare l'incarico dell'insegnamento elementare in una scuola di quel territorio alle condizioni suesposte.

Il Governatore avverte che sono preferibili i maestri e le maestre, che nel Regno non hanno speciali impegni; perchè, se di ruolo, occorrono lunghe pratiche per ottenere il necessario congedo dalla scuola, cui sono addetti, alle quali poi va sempre congiunta l'incertezza della riuscita della domanda di congedo.

Assemblea Negozianti ed Esercenti

Ieri nella sala delle Adunanze pubbliche (Palazzo del Tribunale) seguì l'Assemblea straordinaria dei soci della Unione Negozianti ed Esercenti presieduta dal signor Leoncini. Per il numero grande degli intervenuti e degli aderenti nonchè per gli oggetti che si trattarono l'assemblea riuscì veramente importante. Prima di iniziare la discussione si ebbero parole di vivo compianto per le vittime che così tragicamente perirono nel recente disastro di Reana. I presenti vennero poi informati come la protrazione di orario di chiusura sino alle ore 24 non sia stata tutt'ora concessa. — Si passò alla nomina della Commissione paritetica in rappresentanza dei datori di lavoro che riuscì composta dei signori Broili, Roselli, cav. Martinuzzi, Leoncini, Bonora, poi a quella incaricata della compilazione di una lista di nomi fra i soci per la prossima nuova formazione del Consiglio Direttivo; risultarono eletti i signori Larocca Paolo, Bolzicco, Rocco, Lenisa, Ungaro, Michieli, Barzaghi. Il Presidente infine accennato brevemente come sia rispondente a giustizia e ad equità il far precedere il pagamento dei danni di guerra all'esazione dei sopraprofitti nelle terre già invase senza che con ciò la classe dei commercianti intenda volersi sottrarre ai suoi doveri verso la Nazione nei momenti attuali si associano i signori Sartori, Orlando, Basciù, avv. Petoello e viene presentato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine riunitasi oggi 15 agosto 1920 in Assemblea generale straordinaria in seguito all'invito di pagamento delle rate della tassa sui sopraprofitti di guerra;

«In considerazione delle mancate promesse mai mantenute dal Governo di voler restaurare le condizioni economiche delle terre già devastate dal nemico mentre invece ancor oggi ne subiscono le sue tristi conseguenze.

«Constatando che col pagamento di cui sopra oltre a ledere una questione di principio per quanto riflette il risarcimento danni di guerra si viene a colpire i commerci e le industrie ora in via di faticosa riattivazione.

«Ritenendo perciò legittima una giusta e doverosa protesta al fine di ottenere la dilazione di tale pagamento a quando il governo avrà prima compiuto intero il suo sacrosanto dovere verso i danneggiati di guerra:

«**delibera** d'incaricare una propria Commissione di recarsi presso i competenti Ministri per ottenere la necessaria dilazione al pagamento di qualsiasi balzello già esistito e susseguente non disconoscendo l'obbligo di concorrere a mitigare la preoccupante situazione finanziaria della nazione le disposizioni contemplate dalla legge 27 marzo 1919 a tutela dei diritti dei danneggiati di guerra».

Messo ai voti è approvato all'unanimità e a far parte della commissione sono chiamati i signori cav. Fachini, Pittini Ettore di Gemona, Leoncini Quintino e Angeli Gio. Batta, dopo di che la seduta è tolta.

Una signora fortunata

Perde una ingente somma di danaro e la trova

L'altro ieri, mercoledì, verso le ore 16, nella vettura tramviaria N. 9, proveniente dalla ferrovia e diretta a Porta Gemona, si trovava una signora che scese presso la Caserma dei RR. CC.

Prima di arrivare alla Porta il bigliettario Giovanni Tabello vide nel posto dove era stata seduta la signora una borsetta che non apparteneva a nessuno dei presenti, come risultò dalle risposte ottenute. A Porta Gemona il Tabello mostrò la borsetta al conduttore Antonio Desidera. La borsetta conteneva lire 2335; borsetta e contenuto vennero consegnati alla Amministrazione.

Ieri una signora che disse essere la suocera del signor Ridomi - - signora Modolo — si presentò alla amministrazione della tramvia cittadina e chiese se fosse stata rinvenuta una borsetta. Ottenuta risposta affermativa e avendo potuto provare di esserne la legittima proprietaria, riebbe la borsetta con il relativo gruzzoletto, dopo avere lasciata la ricompensa di legge.

La signora può dirsi fortunata che la sua borsetta venne rinvenuta da due tramvieri della tramvia cittadina che sono tutti galantuomini. Chi sa come la sarebbe andata, se la borsetta fosse capitata fra le mani di altre persone?

Beneficenza

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto giovane Paolo Carlo Pecile:

Giacomelli dottor Guido lire 10 — Misani comm. prof. Massimo lire 10 — Anna Andreina Lodolo e famiglia lire 10 — Pauluzza cav. Pietro lire 10 — Ballico cav. avv. Luigi Codroipo lire 10 — Totale lire 417 - (continua)

— Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Paolo Carlo Pecile: Fanny Luzzatto lire 10 — Ida Bianchi lire 10 — Noemi Cattei lire 10 — Zampieri Maria lire 5 — Tumino Italia lire 5 — Lazzaro Lina lire 5 — Battecchi Fanny lire 5 — Piccoli Emma lire 5 — rag. Osterman Giovanni lire 10.

— Alla Società Protettrice della Infanzia in morte di Bonanni Giulio: Sala Ettore e famiglia lire 10 — Alessi Giuseppina lire 5.

— Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Paolo Carlo Pecile:

Comm. Bonaldo e Lucia Stringher lire 100 — dottor Roberto Kechler per compartecipazione ad un letto perpetuo alla Colonia Alpina lire 500 — cav. Ostermann Giovanni lire 10 — Pecile Ida per onorare la memoria del diletto nipote, in sostituzione di corona lire 100 — I medici dell'ambulatorio comunale: dottor Marzuttini Paolo, dottor Ferario Reginaldo, dottor Giulio Cesare, dottor Beorchia Nigris, Luzzatto Oscar, Liuzzi Tullio, Faioni Giovanni, Chiaruttini Ugo, Pascoletti Sigismondo offersero lire dieci cadauno.

— A favore dell'Infanzia in morte del prof. Milanopulo: Alcuni fanciulli della Colonia alpina di Frattis, già allievi del compianto professore lire 24 — In morte di Paolo Pecile: Sorelle Bertoli lire 10 — Famiglia co. Gropplero lire 50 — ing. Tonizzo e famiglia lire 10 — Famiglia co. Giuliano di Caporiacco lire 50 — Alcuni impiegati municipali lire 120 — Pagnutti Gino lire 5 — maestro Fruch Enrico lire 5 — Feruglio Giovanni (Ufficio Tecnico) lire 5 — cav. Attilio Pecile e famiglia lire 500 — Buffa Giuseppe lire 5 — Famiglia Frova lire 100 — Francesco e Giovanni Bisattini lire 10 — Fratelli Del Pup lire 10 — Emilio Doretti lire 5 — conte Gino ed Elodia di Caporiacco lire 50 — Muschietti Umberto lire 5 — Elena e prof. Giuseppe Rovere lire 5 — Vera e Giulio Borea Rigoli lire 100 — avv. E. Tavasani lire 5.

Assoc. Mutilati e Invalidi di guerra. L'Unione Cooperativa di Milano — Succursale di Udine — offre a mezzo del nostro giornale, per onorare la memoria del compianto Paolo Pecile lire cento.

SMARRIMENTO. In città l'altro giorno furono smarriti alcuni documenti che dovevano servire per prelevare delle automobili dall'Autoparco di Trieste. Generosa mancia a chi li porterà alla Amministrazione del «Giornale di Udine».

Teatro Varietà Ambrosio

Spettacolo eccellente, molte feste a tutti gli artisti per la loro serata di addio. Il duo Grandi, la Galvany e Guerrieri furono calorosamente bissati.

Questa sera programma completamente nuovo con debutto di otto importanti numeri: Ruzzello, celebre comico — Frine Neri elegante stella — Pascariello comico in miniatura — Duo Capuzzo — De Cleva — De Amicis — Lea Giorgio e Miris, un programma che certamente incontrerà il favore del pubblico facendolo accorrere in questo simpatico ritrovo numeroso.

Un assalto di magiari

ZARA, 10. — Anche oggi abbiamo da segnalare un nuovo attacco di magiari alla frontiera jugoslava, accompagnato da una nuova sollevazione della popolazione magiara che ormai da troppo tempo geme sotto il popolo serbo. Ma questa volta non si tratta di una delle solite incursioni di poche centinaia di volontari, ma di un assalto di numerose e ben munite bande che riuscirono a sfondare la linea di confine jugoslavo e a penetrare per parecchi chilometri nel loro territorio. La popolazione si unì ai magiari e con armi tolte ai soldati serbi compatta contro gli oppressori. La lotta continua violenta. I jugoslavi riuscirono a catturare tre avvocati che avevano fatto causa comune coi magiari e che furono deferiti al tribunale di guerra per alto tradimento.

Particolari sulla rivolta

AGLI STATI UNITI CONTRO UNA COLONIA ITALIANA

NEW YORK, 12. — A West Frankfort la calma è ristabilita. Le truppe continuano a prestare servizio finchè le autorità saranno sicure che le minaccie cesseranno. Sono stati arrestati 25 individui sospetti. Si prevede che il fermo continuerà perchè le autorità hanno i nomi dei caporioni della sommossa contro gli italiani.

L'avvocato Picco, sta compilando la lista dei danni riportati dai nostri connazionali. I funerali del Carrera si sono svolti senza incidenti, data la presenza di truppe. Si ignora tuttavia il numero preciso delle vittime. Le autorità sostengono che di morti finora accertati, vi sia soltanto il Carrera, ma si ritiene che i cadaveri sieno stati fatti scomparire dalla marmaglia. Pare che i feriti siano una quarantina. Gli ospedali rifiutarono di farli ricoverare temendo che la folla assalisse le istituzioni per impadronirsi degli italiani. L'avvocato Giuseppe Niccolai coopera nella inchiesta con l'autorità giudiziaria.

I giornali italiani rilevano che a West Frankfort, esisteva lo sciopero minerario e che gli italiani formavano la maggioranza di tali scioperanti. Per far terminare lo sciopero era necessario spezzare con la forza la resistenza, onde la necessità dell'intervento delle truppe nel bacino minerario, quindi la necessità di creare del disordine.

L'assassinio dei due giovinetti, fu un pretesto abbastanza sufficiente a crearli.

La vicenda quasi romanzesca del deputato Misiano

ARRIVA PRESSO FIUME MA SI AFFRETTA A RITORNARE

«Miei arditi, diceva d'Annunzio, nel suo lapidario messaggio, per l'accoglienza da fare al disertore Misiano, deputato al parlamento che aveva fatto annunciare che si recava a Fiume; «miei arditi, dategli la caccia e infliggetegli il castigo immediato, a ferro freddo».

Il «Lavoratore» di Trieste, dopo aver pubblicato il messaggio, scriveva queste gravi testuali parole:

«State tranquilli, compagni: Misiano è al sicuro, calmo e tranquillo, con in tasca l'ordine di D'Annunzio. Misiano è in viaggio, in buona, lieta, numerosa e bene armata compagnia. All'ordine di d'Annunzio è seguito subito l'ordine nostro: guai a chi torcerà un capello a Misiano: «avviso a chi tocca....»

L'uomo delle barricate spartachiane di Berlino, era partito per Abbazia, accompagnato da alcuni bolscevichi, dei quali qualcuno era anche imparentato con Bela Kun ed aveva il messaggio in tasca. Quando fu ad Abbazia, racconta il «Carlino» ha riletto il messaggio e non ebbe un minuto di esitazione. Si rivolse alle autorità civili e ai carabinieri per essere protetto nella sua qualità di deputato.

Le autorità e i carabinieri gli hanno subito risposto che era loro dovere proteggere da ogni oltraggio o cattiva intenzione il deputato; ma che non potevano in nessun modo garentire il disertore Misiano e gli hanno consigliato di prendere senza indugio il treno della Mattuglie - Trieste abbandonando un territorio che poteva essergli pericoloso.

Questi consigli hanno finito di disorientare il deputato Misiano, che in ogni cittadino camminante sulla piazza ha finito per vedere un legionario fiumano armato di pugnale e bombe a mano. E la sua paura ha raggiunto un diapson tale che egli ha dichiarato di non poter approfittare delal corsa ferroviaria, durante la quale una aggressione sarebbe stata facilissima o difficilmente evitabile. Ha dichiarato che avrebbe preferito in cambio una automobile, quanto meno vistosa fosse stata possibile...

Così, egli ed i suoi amici (la bene armata compagnia del «Lavoratore») si sono dati attorno per noleggiarne una, ma le loro fatiche sono state vane, perchè, per la mancanza di benzina, nessuna macchina è riuscita a lasciare il proprio «hangar».

All'on. Misiano perciò è toccato far capo di nuovo alle autorità civili, le quali, facendo un atto di deferenza a un membro del parlamento italiano, hanno messo a sua disposizione una automobile robusta e veloce.

Ma le paure del Misiano che pure con tanto coraggio si è battuto sulle barricate comuniste di Berlino, accanto agli spartachiani, non erano ancora finite. Egli si è rifiutato di prender posto nella vettura temendo che lo «chauffeur» di essa potesse essere un qualche legionario travestito, di accordo con altri scaglionati lungo la strada. Dimostratogli infondato questo sospetto egli si è finalmente deciso a montare sull'automobile non prima però di avere indossato uno scafandro da «chauffeur» e di avere avuto la concessione che lo accompagnassero dei carabinieri e dei fanti.

L'epilogo alquanto doloroso, della avventura, viene dato da una informazione del «Corriere» il quale scrive: «L'on. Misiano, che si trova a Trieste, è stato trasportato nel pomeriggio a quell'ospedale civile, colpito da un attacco di bronchite».

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.16 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7.20 (fino a Caporetto) — 11 — O. 18.10 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 9 (da Caporetto) — 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: Ore 6.30 — 7.10 — 810 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.5.

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.25 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona) O. 8.45 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Partenze da Tricesimo: Ore 5.45 — 7.15 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 —

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 —

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.